



COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO



5 x MILLE – RELAZIONE SUL PROGETTO GLI SPAZI DEL TEATRO

PREMESSA

I fondi del 5 per mille erogati a favore di Comunità Progetto nel 2020 sono stati utilizzati per sostenere parte dell'attività del progetto di teatro integrato Gli Spazi del Teatro, promosso in collaborazione con la Compagnia teatrale ATIR, nell'anno 2017/2018.

GLI SPAZI DEL TEATRO

“Gli Spazi del Teatro” è un progetto di teatro integrato pluriennale, ideato nel 2000 dalla Cooperativa Sociale Comunità Progetto in partnership con la Compagnia teatrale A.T.I.R. e rivolto alla cittadinanza, con una particolare attenzione alle persone più fragili (disabili fisici e cognitivi, stranieri, adolescenti ed adulti in difficoltà), inviate dai servizi socio sanitari milanesi, dalle associazioni di volontariato e dalle famiglie.

Obiettivo ultimo del progetto è favorire l'incontro, il dialogo e l'integrazione tra le diversità.

Lo strumento utilizzato è il teatro, arte che per eccellenza indaga la relazione tra gli individui. Peculiarità del lavoro è la sinergia tra competenze teatrali e pedagogiche nello svolgimento di tutte le fasi del progetto: programmazione, svolgimento e monitoraggio.

Le attività proposte coprono sia la **formazione** (rivolta ai professionisti che operano quotidianamente con i fenomeni di esclusione sociale) che l'**educazione** (intesa come intervento diretto sul disagio).

Le riportiamo di seguito:

- Percorso di teatro integrato triennale
- Laboratori di teatro presso le strutture territoriali che si occupano di disabilità e disagio
- Lezioni aperte di sensibilizzazione ai temi della diversità per le scuole medie inferiori e superiori di Milano e dell'hinterland
- Master
- Corsi di formazione per educatori, insegnanti ed operatori sociali.

Obiettivi

- Offrire ai partecipanti più fragili, spesso costretti ad una condizione di marginalità sociale, un'occasione di relazione paritetica e di qualità con persone che nel quotidiano difficilmente incontrerebbero.
- Sostenere il protagonismo individuale: fornire strumenti efficaci di comunicazione ed espressione di sé; trasformare eventuali modalità negative di protagonismo in modalità positive, imparando a “conquistare l'altro con le armi della creatività”; favorire la

consapevolezza rispetto ai propri diritti di individuo e cittadino promuovendo l'accesso alle risorse culturali.

- Favorire la costruzione o il rafforzamento di una rete sociale di supporto a persone socialmente fragili.
- Creare una micro comunità virtuosa che metta in relazione le diversità e che possa, attraverso la pratica teatrale ed il confronto con il pubblico, "contagiare" chi ne è testimone.
- Fornire agli operatori sociali coinvolti nuove strategie di intervento educativo replicabili anche fuori dallo spazio teatrale.
- Consolidare una rete tra le molteplici realtà che operano nel sociale da cui provengono gli utenti fragili del progetto.
- Sensibilizzare la comunità ai temi delle diversità e diffondere una buona pratica di integrazione sociale.

GOVERNANCE

Gli Spazi del Teatro è gestito, programmato, e monitorato in ogni sua fase dalla Cooperativa sociale Comunità Progetto e da ATIR.

Un insieme di incontri di coordinamento sostiene il progetto da un punto di vista qualitativo.

Nel 2017/2018 la direzione del progetto è stata curata da Nadia Fulco di ATIR e Massimiliano Pensa (dipendente di Comunità Progetto fino a dicembre 2017 compreso, dipendente di ATIR da gennaio 2018 in poi)

Gli aspetti organizzativi e amministrativi del progetto sono stati curati da ATIR, nella persona di Valentina De Porcellinis.

ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2017/2018

Il 3 ottobre 2017 il Teatro Ringhiera, gestito da ATIR per 10 anni e da sempre sede anche del percorso di teatro integrato Gli Spazi del Teatro, è stato chiuso per improrogabili lavori di ristrutturazione. Alla luce dell'improvviso nomadismo di ATIR, le realtà culturali del territorio e il Municipio 5 si sono attivati per trovare soluzioni logistiche volte al regolare svolgimento delle attività laboratoriali, che si sono dunque tenute presso la Casa delle associazioni di zona 5 e il CAM di via Boifava. Inoltre Pacta dei teatri ha generosamente ospitato le matinee degli spettacoli per le scuole e i saggi finali dei laboratori.

• Percorso di teatro integrato biennale

La conduzione del biennio è affidata ad attori professionisti competenti in materia di teatro sociale, affiancati da una figura innovativa, "l'educ-attore", un educatore professionale che abbia fatto esperienza di teatro integrato.

L'adesione dei cittadini più fragili, inviati dai Servizi Sociali o dalle famiglie, avviene previo incontro tra l'educatore/familiare di riferimento con lo staff di conduzione. Questo momento ha lo scopo di verificare insieme la pertinenza di questa esperienza rispetto ai bisogni della persona e agli eventuali percorsi educativi già in essere.

Primo anno

Nella stagione 2017- 2018 il primo anno è stato diviso in due gruppi di lavoro:

Il primo gruppo di lavoro ha coinvolto 13 partecipanti, di cui 7 utenti dei servizi socio-sanitari. Il laboratorio si è svolto con cadenza settimanale da fine ottobre 2017 a fine maggio 2018 ed è stato diretto da Virginia Zini, socia ordinaria e attrice di ATIR, con l'ausilio della danzatrice della compagnia di teatro danza Maura Vietri. L'educ-attrice del gruppo è stata

Valentine Ledono, della cooperativa Comunità progetto.

Il secondo gruppo di lavoro ha invece coinvolto 18 partecipanti, di cui 12 utenti dei servizi socio sanitari, prevalentemente disabili. Inoltre, da ottobre a febbraio, ha partecipato al laboratorio anche una classe della Nuova Accademia di Belle Arti Naba (corso di scenografia). Tre studentesse hanno deciso facoltativamente di prendere parte anche alla seconda fase del percorso, da marzo a maggio, fino al saggio finale.

Il laboratorio si è svolto con cadenza settimanale da fine ottobre 2017 a fine maggio 2018 ed è stato diretto da Nadia Fulco- socia fondatrice e responsabile dei progetti di teatro sociale e per il territorio di ATIR, affiancata dall'educ-attrice Caterina Mesiano (educatrice di Comunità Progetto).

I percorsi di entrambi i gruppi si sono conclusi con una dimostrazione aperta al pubblico, in occasione delle giornate dedicate ai progetti sul territorio di ATIR, che, in assenza del Teatro Ringhiera, si sono svolte presso Pacta dei Teatri, sala Dini, dal 22 al 27 maggio 2018.

Secondo anno

Il laboratorio del secondo anno si è svolto due volte a settimana da fine ottobre 2017 a fine maggio 2018 e ha coinvolto 14 partecipanti di cui 6 con disabilità.

Ha coinvolto tra l'altro un gruppo di allievi del liceo artistico di Brera, in alternanza scuola lavoro.

La conduzione del laboratorio e la regia dello spettacolo sono state curate da Chiara Stoppa, Presidente di ATIR e attrice e da Arianna Bianchi, socia onoraria e collaboratrice storica di ATIR, affiancate dall'educ-attrice Valentina Ledono della cooperativa sociale Comunità Progetto.

Il saggio finale, **Antigone e le guerriere dai capelli bianchi**, si è svolto presso la sala Bausch del Teatro Elfo Puccini, il 22 giugno 2018, all'interno di una settimana dedicata ad ATIR.

Riportiamo di seguito un estratto dalle note di regia dello spettacolo:

Antigone e le guerriere dai capelli bianchi è una storia (liberamente ispirata all'Antigone di Sofocle) che ne racchiude tante altre;

è un racconto originale, ambientato in una casa di riposo, dove alcune anziane protagoniste si ritrovano ad affrontare un compito arduo. In scena i partecipanti del gruppo "lezioni aperte", che da anni ha sperimentato e consolidato pratiche e tecniche di improvvisazione teatrale sempre nell'ottica dell'integrazione tra attori abili e diversamente abili.

Numero spettatori coinvolti tramite le dimostrazioni finali del primo anno e lo spettacolo *Antigone e le guerriere dai capelli bianchi*, esito del secondo anno: 250

- **Laboratori de Gli Spazi del Teatro presso altre strutture**

Spesso il fatto che i laboratori de Gli Spazi del Teatro si svolgano in una zona "neutra", esterna alle strutture frequentate dai cittadini disabili, preclude la partecipazione agli utenti ancora non autonomi o molto compromessi.

Da qui nasce il pensiero di proporre laboratori anche all'interno delle strutture socio-educative milanesi. Entrare in altre strutture o contesti significa poter offrire il servizio ad un'utenza più vasta, senza preclusioni di alcun tipo.

Inoltre il laboratorio può costituire una fase propedeutica al percorso formativo de "Gli Spazi del teatro". Infatti entrando pienamente in queste realtà, il conduttore è in grado di instaurare

relazioni significative con gli ospiti, ha l'opportunità di lavorare in rete con gli operatori del posto e può valutare se ed eventualmente per quali utenti sia sensato proseguire il percorso all'interno della Scuola de Gli Spazi del teatro.

Laboratorio presso RSD MATER GRATIAE

Nel 2017/2018 è stato attivato un laboratorio presso la RSD MATER GRATIAE- EDOS SRL, rivolto agli ospiti, ai familiari, agli operatori e ai volontari della struttura, per un numero complessivo di 14 partecipanti , cui si sono aggiunte 5 studentesse in alternanza scuola lavoro, del liceo artistico Brera.

Il laboratorio è stato diretto da Nadia Fulco di ATIR, affiancata dall'educ-attore Andrea Baracco, operatore della cooperativa sociale Progetto Persona.

Si è svolto da ottobre 2017 a fine maggio 2018, concludendosi con una lezione aperta presso la struttura stessa.

Per la costruzione del progetto ci si è avvalsi del confronto e della sinergia con i responsabili della struttura di riferimento e con gli educatori e i volontari che operano nella stessa, depositari preziosi del sapere sull'utenza, sui suoi bisogni e sugli obiettivi generali e più specifici da perseguire.

Laboratorio presso ASSOCIAZIONE JONATHAN

A ottobre 2017 è partito un laboratorio presso l'Associazione di volontariato Jonathan a Noverasco, un'associazione gestita prevalentemente dai familiari di persone con disabilità.

Il laboratorio ha coinvolto 15 partecipanti tra persone con disabilità e volontari e si è svolto una volta a settimana da ottobre 2017 a giugno 2018.

La conduzione è stata affidata a Cristina Castigliola, attrice che collabora da anni con ATIR e con il progetto Gli Spazi del Teatro, affiancata da Massimiliano Pensa, educ-attore nonché coordinatore pedagogico del progetto.

- **Scolastiche de Gli Spazi del Teatro**

Anche nel 2017/2018, malgrado l'improvvisa chiusura del Teatro Ringhiera e grazie alla preziosa collaborazione con Pacta dei Teatri, sala Ulisse Dini, sono state programmate ed effettuate alcune matinée di lezioni aperte e spettacoli prodotti all'interno de Gli Spazi del Teatro.

Nello specifico:

20 e 21 febbraio 2018

ATIR HIGH SCHOOL- Addestramento per super eroi quotidiani

Esito del secondo anno del laboratorio Gli Spazi del Teatro 2016/2017

Regia a cura di Annagaia Marchioro e Virginia Zini- Educ-attrice Valentina Ledono

Di seguito un breve estratto dalle note di regia:

“Benvenuti all'Accademia di Supereroi più rinomata d'Europa: ATIR - Action Training for Incredible Human Reality. “ Seguirete le vicissitudini di un college molto particolare; Una scuola dove l'ordinario viene messo in discussione e dove la realtà si mescola alla fantasia. Allievi incredibili e docenti soprannaturali vi aspettano per l'apertura del nuovo anno scolastico, un simpatico gruppo di eroi che lotta contro chi crede che la realtà sia quella che si vede. Supereroi non si nasce...si diventa!”

Numero spettatori coinvolti in ATIR High School : 242

- **5 DICEMBRE 2017 e 19 MARZO 2018**
“TUTTI IN SCENA!”: Lezione aperta per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.
Conduzione/regia a cura di Chiara Stoppa, affiancata dall’educ-attore Federico Timeus, operatore del cooperativa sociale Progetto Persona.

La lezione aperta **“Tutti in scena”**, già ampiamente sperimentata, consiste nel mostrare il lavoro che ATIR e Comunità Progetto portano avanti dal 2000.

Numero spettatori coinvolti con la lezione aperta “Tutti in scena!”: 270

Il Master

Dal 2008 Gli Spazi del teatro propone periodicamente un master professionale rivolto agli allievi che abbiano terminato il biennio, finalizzato alla produzione di uno spettacolo diretto da un noto regista professionista. Il master prevede due fasi: una laboratoriale ed una di prove intensive.

Lo spettacolo realizzato viene inserito nella stagione del Teatro Ringhiera ed è successivamente distribuito in circuiti teatrali, rassegne e festival nazionali ed europei. Considerata la natura semiprofessionale dell’esperienza, la partecipazione al laboratorio è gratuita.

Gli spettacoli realizzati a conclusione degli ultimi tre master sono: **l’Opera dei mendicanti**” tratto dal testo di J. Gay “L’Opera del mendicante”, regia di Serena Sinigaglia, nel 2010. **Dimmi che principessa sei**, scritto e diretto da Mimmo Sorrentino, nel 2011. **Paura diseguale**, diretto da Gabriele Vacis, nel 2013.

Nella stagione 2016/2017 è stato attivato un quarto master, diretto da Antonio Viganò, Direttore artistico di Accademia arte della diversità – Teatro La Ribalta di Bolzano e regista della prima compagnia teatrale italiana di attori disabili professionisti.

Il master ha portato alla realizzazione dello spettacolo **Valore D’uso, che ha debuttato al Teatro La Cucina di Olinda- ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini - Via Ippocrate 45**, dove è stato in scena dal 5 all’8 ottobre 2017.

Numero spettatori coinvolti con lo spettacolo “Valore d’uso”: 330

Lo spettacolo è stato poi rimesso in prova nella stagione 2017/2018, attraverso vari step di lavorazione tra Bolzano e Milano, in vista della ripresa, ad apertura della successiva stagione (2018/2019) di ATIR.

Riportiamo di seguito le note di regia e una recensione dello spettacolo

“Essere sempre accompagnati, essere sempre compresi, essere sempre guardati, scusati, valutati, esposti... è insopportabile. Questo è un destino obbligato, crudele, dei corpi non conformi, deformati, non convenzionali, eretici. E questa condizione, in teatro, trova la sua esposizione in forma esagerata, spettacolare, circense, voyeristica. A volte, quella condizione sociale, sul palco, viene consacrata, esaltata, altre volte diffamata, oltraggiata, esposta come semplice patologia. In questo processo di creazione teatrale, che è solo all’inizio, abbiamo cercato, nella assoluta consapevolezza degli attori che sono sulla scena, di presentare, elencare, esporre e rappresentare (nel senso di trasfigurazione teatrale – coscienza poetica) i vari sguardi e valori d’uso che tutti noi, nessuno escluso, mette in gioco nel suo ruolo di spettatore. Fatti cadere dentro un’arena, 6 attori cercano, ognuno a modo suo e con strumenti e linguaggi diversi, un modo, una forma, un’azione,

un gesto, per compiacere, per affascinare, stupire o sorprendere il pubblico. Sembra che chiedano continuamente: 'vado bene così?'

Antonio Viganò

L'onirico “Valore d’uso” nella poetica dell’inclusione di Antonio Viganò francesca romana lino

MILANO – C’è un teatro che urla e che provoca, un teatro che risveglia gli scheletri dai loro avelli e li getta lì, a danzare, scomposti, davanti agli occhi degli attoniti astanti. **C’è un teatro che si arrocca nel più straniante dei non sense e da lì sferra i suoi affondi pungenti, contro una società o un’esistenza oramai alla deriva.** Perché racconta, ironizza, commuove, enfatizza, performa, intrattiene: tutto è lecito, come nella vita. E poi c’è un teatro *prezioso e piccolo*, di quelli che ti accompagnano per mano in atmosfere oniriche e felliniane, dove il surreale non teme lo sberleffo della legge di causalità: in cui *tutto è possibile e sussurrato* attraverso immagini che scaldano il cuore.

Ecco, di questa natura è **“Valore d’uso”**, progetto e regia di **Antonio Viganò, Teatro La Ribalta /Accademia Arte della diversità di Bolzano**, all’interno di un’operazione sinergica, che vede in campo la consulenza drammaturgica e alle immagini di **Gigi Gherzi** (fondatore ed anima di **Teatro degli Incontri**) e la produzione **ATIR** (in collaborazione con **Comunità Progetto nel disegno integrato “Gli spazi del Teatro”**). Stiamo parlando di quell’**ATIR**, ventennale compagnia milanese, che con questo spettacolo inaugura la sua stagione **“On The Road”**, a causa della mancata rimessa a bando, per ragioni di manutenzione spazi, del **Teatro Ringhiera**, da dieci anni sua residenza storica. Già ma cosa s’intende, di preciso, con l’espressione *valore d’uso*? Il dizionario la definisce come: **“La capacità di un bene di soddisfare determinati bisogni”** e la partitura drammaturgica si diverte a giocare su questo binomio. Contro ogni regola di mercato, qui *bene* diventa quello stesso essere umano, che, di solito, ne è invece il fruitore e, sempre in una logica inusuale e ribaltata, *bisogno ed uso* si confondono fino a mostrare la loro quasi sovrapposibilità.

Chi ha bisogno di chi? E chi ne fa uso? In scena tre coppie di co-protagonisti: **Matteo Ambrosini, Edoardo Busnati, Cristina Ciminaghi, Luana De Lucia, Massimiliano Pensa e Chiara Tacconi**. Abili, alcuni, diversamente abili, gli altri; ma, alla fine è proprio questo, il punto: per gli uni come per gli altri – per loro come per noi, in un transfert incessante e incessantemente reversibile -, pare che la fatica sia la stessa. Piacere, essere accettati, conformati, **“abbastanza”**, in controtuce l’eco di un mondo che ci vorrebbe sempre performativi e all’altezza. In realtà da quell’Olimpo, tutti noi ne siamo stati scacciati ed ora non resta che rialzarsi e provare a danzare sulle note di canzoni pop, ma di quelle che, a ben ascoltarle, ce lo dicono già del *bisogno dell’altro*, della fatica di *scalare una montagna*. Il riferimento è al testo di **Tenco**: **“Se stasera sono qui”** -, dell’amore – forse solo vero valore d’uso -, o della possibilità dell’auto accettazione come percorso certo lungo e non facile, ma, ciò non di meno, non per questo impossibile, come cantava la **Rettore** in **“Splendido splendente”**. E poi il minuetto mozartiano ad alleggerire – ma nel senso calviniano del termine, in cui **leggerezza non è superficialità (ma planare dall’alto sulle cose e non avere macigni sul cuore)** – o il ritmo coinvolgente della mazurca, perché in fondo è vero che nessuno si salva da solo.



In scena, una parete inclinata, dalla quale lo si capisce subito che se forse può esser divertente lasciarsi scivolar giù come bambini, risulta invece troppo ripida, o così almeno sembra, per poterla risalire, a ritroso, come fanno i ragazzini quando si sentono troppo grandi per continuare a giocare allo scivolo nel modo consueto. E, una volta giù – riecheggia la suggestione del *lapsus*, *la caduta/scacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre o quella deiezione esistenziale di heideggeriana memoria*, che ci rende tutti vulnerabili abitatori di un mondo in cui nessuno ha scelto di nascere -, in fondo non ci sono poi sostanziali differenze. Certo, alcuni sono abili, ma già la dice lunga, l'onirica figura dell'omino che, testa lucida, contornata da un codino residuale della chioma che fu, col suo surreale vestito da debuttante in raso celeste pallido, per primo svola a risvegliare quel *Teatrino delle Meraviglie*, scrollando di dosso la polvere che ancora intorpidisce i suoi imbalsamati compagni. Ci dice che non c'è *un noi e un loro*, in quest'esito di teatro integrato, in cui ciascuno porta la propria vulnerabile fragilità: ce lo dice attraverso azioni sceniche ripetute fino a includere anche gli attori diversamente abili.



Ce lo dice in un costante e ironico ribaltamento dei ruoli e in un'alternanza, in cui sembra essere più la condivisa condizione umana, che non la quasi fortuita limitazione dell'handicap, quel che davvero fa la differenza. Così le temibili scarpe rosse dal vertiginoso tacco a spillo, ad esempio, non sono ostacolo solo per la signora con difficoltà di deambulazione – ma che invece, argutamente, se le disegna addosso, col rossetto scarlatto, scardinando, giocosamente, gli argini del possibile. Lo sono anche per la ragazza procace, che pure inciampa, tentenna e sembra quasi darsi per vinta. Eppure se, alla fine, è lei che riesce ad averne la meglio, non diversamente fa, l'altra, che in fine sfilata, a braccetto con lei, in una trionfale diagonale scenica. E via così: perché se in molti casi gli attori diversamente abili forse avrebbero difficoltà a sciornare verbosi testi teatrali, il gioco empatico sta nello scandirlo in sequenze di senso, in azioni possibili, giocate e condivise e accese da guizzi d'ironia (come il down a tal punto “*bambolottizzato*”, che finiscono col chiederselo cosa davvero sia, il *politically correct*) e da lampi di poesia (fra tutte: l'omino molla o il suonatore di una fisarmonica a piume).

A fine rappresentazione non posso non pensare alle profonde analogie di senso, pur nella diversità di cifra, mezzi e interpreti, con “*Bestie di scena*” di Emma Dante. La stessa deiezione e cacciata e lo stesso tentativo di far fronte comune per non soccombere. Questo, in fondo, ci raccontano le due non a caso partiture sceniche (nel caso della Dante, poi, senza supporto alcuno della parola); eppure uno smarrimento altro, nelle due *Weltanschauung*. Diverso, infatti, è approcciarsi al mondo pensandolo dominato da un Fato cieco e malevolo – cattivo e vessante come, in fondo, può solo esserlo chi sia inconsapevole, ergo inemendabile -; diverso, all'interno di una visione capace di sublimare la fatica in un'aspirazione di bellezza, capace, forse, di agguantare un senso estetico – e chissà, forse pure etico.

Visto a Milano, Teatro La Cucina, il 6 ottobre 2017

- **Percorso di formazione per operatori di teatro integrato**

Nel 2017/2018 si è svolta la terza edizione della formazione per operatori di teatro integrato, avviata nella stagione 2015/2016 e tesa a esplorare le competenze pedagogiche e teatrali necessarie a svolgere consapevolmente il ruolo di operatore di questo specifico ambito. Il percorso ha coinvolto sei partecipanti, giovani alle prime esperienze lavorative nell'ambito del teatro sociale e di comunità, accomunati da una formazione mista tra teatro ed educazione.

Ad apertura del percorso è stato individuato un indicatore di processo per ogni formando, teso a una valutazione dell'efficacia del percorso intrapreso. Azioni del percorso:

Azioni individuali:

1. Partecipazione ad uno dei laboratori integrati de Gli Spazi del Teatro.
2. Quattro incontri individuali finalizzati alla progettazione, verifica e restituzione del percorso.
3. Esercitazioni sul campo. Ad apertura del contratto formativo, ciascun formando ha scelto un indirizzo specifico da seguire: la conduzione o il lavoro dell'educ-attore e da fine Aprile a fine Maggio, nel mese che precede la settimana dedicata ai progetti sociali di ATIR, ha seguito le figure professionali del settore prescelto nella costruzione dell'evento.

Azioni collettive:

1. Tre workshop intensivi di formazione teatrale, dedicati all'approfondimento di un tema centrale sia in ambito teatrale che educativo. Il tema prescelto è legato alla cornice della stagione teatrale 2017/2018 di ATIR: Antigone ed è “LE REGOLE”.
I primi due workshop cui i formandi sono stati chiamati a partecipare, facevano parte del *laboratorio permanente*, percorso per attori professionisti e semi professionisti di ATIR.

In questa sede è stato chiesto ai formandi di partecipare in qualità di uditori, assegnando precisi compiti di osservazione e rielaborazione. I workshop in questione si sono svolti durante i seguenti weekend:

24- 25 e 26 novembre 2017- conduzione a cura di Arianna Scommegna, socia e attrice di ATIR

26- 27 e 28 gennaio 2018 – conduzione a cura di Mattia Fabris, socio e attore di ATIR

Il terzo workshop ha visto i formandi in veste di partecipanti attivi e si è svolto

13- 14 e 15 aprile 2018- conduzione a cura di Stefano Orlandi, socio ed attore di ATIR affiancato dall'educ-attrice Caterina Mesiano.

2. Quattro incontri di quattro ore ciascuno dedicati formazione di gruppo: rilettura, approfondimento e confronto vissuti emersi durante I laboratori integrati. I lavori sono stati diretti da Massimiliano Pensa e Chiara Tacconi, educ-attori storici del progetto Gli Spazi del Teatro.